

Economia & lavoro

BORSA

Piccolo incremento
Mib 806 (+0,88%)

LIRA

Stabile sui mercati
Il marco a 884,9

DOLLARO

In netta flessione
In Italia 1287,97 lire

Il 9 novembre l'assemblea dell'Iri deciderà le procedure di dismissione. Non si farà un'asta. Merrill Lynch proporrà l'acquisto a gruppi finanziari italiani ed internazionali

Il Consiglio dei ministri non ha approvato il provvedimento per l'ente in liquidazione. Guarino e Barucci deludono il Senato. «Cedere la maggioranza di Finmeccanica»

Già entro dicembre Credit ai privati?

Rinviato a lunedì il varo del decreto salvadebiti dell'Efim

Credit si stringono i tempi della privatizzazione. Il 9 novembre l'assemblea dell'Iri deciderà le modalità di una cessione che potrebbe avvenire entro l'anno. Il Credito non verrà messo all'asta ma «offerto» a gruppi italiani ed internazionali scelti dalla Merrill Lynch. La cessione avverrà seguendo le indicazioni di Bankitalia e Tesoro. Rinviato a lunedì il decreto sull'Efim: divisioni nel governo.

GILDO CAMPESATO

ROMA La privatizzazione del Credito italiano è ad una svolta: la banca potrebbe passare di mano addirittura già entro la fine dell'anno. È stata infatti fissata per il 9 novembre in prima convocazione e per il 13 in seconda l'assemblea degli azionisti (il Tesoro) che dovrà deliberare sulle modalità di vendita dell'istituto. Le procedure sono state indicate ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri che ha deciso di stringere i tempi. L'offerta sarà riservata a tutti i operatori italiani e stranieri. Si tratterà di una «procedura competitiva» pratica che offre l'assegnazione del Credito non prenderà in

considerazione soltanto il prezzo ma anche - spiega un comunicato dell'Iri - «il ruolo del Credito italiano all'interno del sistema creditizio nazionale». Non si tratterà dunque di una vera e propria asta pura. L'Iri incaricherà Merrill Lynch di selezionare le istituzioni interessate all'acquisto invitandole a formulare le offerte. Una procedura di questo tipo era stata attuata in occasione della privatizzazione di Cembra. La vendita fa sapere l'Iri avverrà in stretto contatto con Bankitalia e Tesoro per «armonizzare» la cessione con le indicazioni delle autorità monetarie. In attesa di vedere a chi l'Imi

decreto è necessario per togliere le aziende dell'Efim dall'incertezza ma anche per dare garanzie a tutti i creditori delle banche ma anche all'insieme dell'attività che ruotano intorno all'ente. Ha detto Giampaolo Mati della Fiom Cgil «la Cisl - ha aggiunto il segretario confederale Natale Forlani - non avallerà ulteriori delazioni». Intanto «è svolto ieri all'Efim un lungo confronto tra il commissario liquidatore Alberto Predieri ed i rappresentanti delle banche estere. Una trattativa difficile che ha visto contrapposte posizioni assai lontane tanto che a tarda notte l'incontro non era ancora concluso». Enichem Otto ore di sciopero in tutto il gruppo Enichem. E la risposta dei sindacati chimici di Cgil Cisl e Uil alle «prestanze inadempienti dell'azienda rispetto all'accordo sul piano industriale del 20 ottobre dello scorso anno». Le prime quattro ore verranno attuate il prossimo 29 ottobre al interno della giornata di mobilitazione dell'intera categoria per il rimanente pacchetto i sindacati si sono riservati di fissare la data. La Fulk definisce «inaccettabile il comporta-

mento di Enichem esclusivo» e ha chiesto al ministro di «prevedere le dimissioni ai tagli occupazionali». Nel 1991 dell'Enichem sono usciti 3.000 lavoratori mentre 1.700 pensionamenti sono previsti per quest'anno. Sotto accusa in particolare il mancato rispetto degli impegni per gli investimenti soprattutto al Sud e la scarsa attenzione allo sviluppo della chimica fine.

Privatizzazioni Le audizioni di Guarino e Barucci sono state giudicate «non convincenti» dai senatori che hanno ascoltato i due ministri palleggiando la responsabilità della confusione che aleggia a Palazzo Chigi. Intanto Renato Altissimo ha minacciato l'uscita dei liberali dal governo se il programma delle privatizzazioni non verrà rispettato. «Ci preoccupa - ha detto - il ne mergere di vecchie logiche. Si è fatto un gran polverone non vorremmo che alla fine invece di privatizzare scopriremo che è diventato pubblico qualche altro settore».

Finmeccanica Roberto Casola, presidente della Finmeccanica chiede al governo di dichiarare formalmente l'intenzione di cedere oltre il 50% delle azioni delle aziende pubbliche. «Altrimenti non si fa un passo avanti. Secondo Casola si tratta di organizzare l'industria pubblica sotto «nuovi accorpamenti» e quindi andare verso la costituzione di «public company» dove nessuno è proprietario. Prevedendo però un «azionista di riferimento» dotato di poteri particolari. La cosiddetta «golden share» per le tre industriali strategiche. Il progetto Casola non esclude Finmeccanica. «È un gruppo di eccellenza si può immaginare in un arco di tem-

po ragionevole che possa essere trasformato in public company». Stet La finanziaria telefonica presieduta da Biagio Agnes ha messo gli occhi sui telefoni ungheresi. Un affare da 1.000 miliardi che verrà assegnato nel gennaio del prossimo anno con una gara internazionale. Entro dicembre inoltre la Stet parteciperà ad una preselezione per un altro grosso business: la privatizzazione della compagnia telefonica ungherese. Non sarebbe escluso accordi di joint venture che coinvolgerebbero con la Stet anche Italtel, Sirti e Seat.

Amato «silura» i camalli ed è subito sciopero

PIERLUIGI GHIQGINI

GENOVA È subito scontro nei porti italiani per il decreto Tesini che abolisce dopo cinquant'anni la riserva del lavoro portuale. Filt Cgil Fit Cisl e Uil trasporti hanno proclamato lo sciopero in tutti gli scali sino a lunedì notte. Il lavoro è bloccato dalle sette di sabato pomeriggio. Le banchine resteranno deserte. Anche domenica per effetto del blocco degli straordinari a tempo indeterminato.

Risposta durissima per un decreto emanato ieri mattina dal consiglio dei ministri che - come ha spiegato il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini - «è reso necessario a seguito dell'unione aperta dalla Ceca nei confronti dell'Italia. Censurata di non aver adeguato la legislazione nazionale a quella comunitaria in tema di libera concorrenza nel settore portuale». Scaduto il termine ultimo del 30 settembre ecco dunque la necessità di trasferire in decreto urgente il disegno di legge presentato dallo stesso Tesini il 13 agosto scorso. Il governo ha anche avviato l'esame della proposta complessiva sul nastro della portualità. Esame che forse sarà completato nella prossima riunione di martedì. Ma per vincere «camalli» e sindacati ci sarebbe voluto ben altro tanto più che era stata avviata una trattativa Giovanni Moscheni segretario generale della Filt Cgil ha definito «di una gravità incredibile» il decreto non facciando appello al ministro di aver «regolarmente ignorato gli impegni assunti per esaminare una proposta dei sindacati in materia».

Non tutti però hanno il Calumet della pace gli uni e non hanno ancora sospeso la scuderata a tempo indeterminato annunciata a partire da lunedì prossimo.

Di ben altro tenore naturalmente le reazioni degli imprenditori. Giovanni Attilio Oliva a nome del Comitato Genova porta d'Europa ha definito il decreto Tesini «un fatto nuovo e di straordinaria importanza» e il presidente del Cap Rinaldo Magnani invita a «sperdere azioni di protesta e «ogni forma di agitazione» «abbiamo 180 giorni di tempo per ridurre al porto lavoro e affidabilità valorizzando tutte le risorse che vi operano senza mortificare alcuna».

Non tutti però hanno il Calumet della pace gli uni e non hanno ancora sospeso la scuderata a tempo indeterminato annunciata a partire da lunedì prossimo.

Visco: perché quando si «privatizza» la spuntano sempre le banche più deboli?

È una furbonda lotta fra inveterati lottizzatori quella che è stata ingaggiata sulla sorte dell'Imi. Cariplo o la Bnl dovrebbero prendersi l'Imi? I lottizzatori scesi nell'agone sono gli stati maggiori della Dc e del Psi. Ieri Vincenzo Visco ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e in questa intervista al nostro giornale spiega i suoi sospetti e allarga l'orizzonte al complessivo nodo delle privatizzazioni.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Inseguono rimbalzano muiono e rifioriscono le voci sulla ristrutturazione bancaria che riguarda l'Imi. Ieri Vincenzo Visco è nato e coordinatore dei rapporti parlamentari per le politiche finanziarie. Ha reso noto un'interrogazione rivolta al governo che potrebbe essere titolata «Le mani dei partiti sull'Imi». I partiti in questione sono la Dc e il Psi.

La vicenda è in ballo ormai da oltre un anno e l'ipotesi principale resta quella del matrimonio con la Cariplo. In queste settimane trascorse si è parlato con insistenza anche della Bnl. Quale che sia la scelta resta il fatto che l'Imi è in cima alla classifica delle prime cento banche per il rapporto fra patrimonio e attivo il che significa che comprare l'Imi costa molto (circa semimiliardi di lire). Ma non è questo il punto che sembra preoccupare il senatore Visco perché - dice - alla Cariplo per esempio i soldi non mancano.

E, allora, Visco dove si spuntano i tuoi sospetti sulla sorte dell'Imi?

sorte dell'Imi? Potrei formularli in forma di domanda per quale motivo l'Imi che è un istituto per il credito a medio e lungo termine fra quelli più capitalizzati, deve finire sotto il controllo di banche di minor prestigio e minor solidità come sono la Cariplo e la Bnl? In altri termini non si comprende perché debba essere l'Imi ad essere comprata e non l'Imi a comprare. Salvo il fatto che poi bisognerebbe ristrutturare il gruppo in modo che a capo vi sia una banca commerciale.

Non sembra la replica dell'affare Banca di Roma?

Esattamente. Si tenta di ripetere l'esperienza già compiuta con la Banca di Roma frutto dell'unificazione di tre istituti ma in modo tale e con tali condizioni finanziarie che il controllo alla fine è finito nelle mani fidate (per la Dc) della Cassa di Risparmio di Roma. Un'operazione per certi versi

simile era stata già quella tra San Paolo di Torino e il Credito. Ed ora si vorrebbe completare il quadro con l'operazione Imi Cariplo. Quali sarebbero gli effetti politici? La Dc perpetuerebbe il suo dominio sul mondo bancario. Se si considera l'esistenza di un problema di genere di privatizzazione di imprese pubbliche non solo bancarie nel quale si ritiene però che le banche debbano essere coinvolte direttamente è evidente il disegno complessivo assumere il controllo strettissimo delle banche da parte della classe dirigente attuale non stante la sua sempre più chiara delegittimazione e al contrario le banche continuano a controllare anche l'industria e pubblica.

Come spieghi la confusione socialista alla Dc con la proposta di coniugare l'Imi con la Bnl e non la Cariplo?

La resistenza dei socialisti al progetto Imi Cariplo si spiega sostanzialmente in un'ottica di potere e non di disegno al tentativo. Ed infatti il Psi ha controproposto l'operazione Imi Bnl e punta decisamente ad un matrimonio Comit Bnl dove di nuovo la banca più debole lottizzata e inquisita dovrebbe assumere il controllo di quella più solida. A tale logica corrispondono anche le ipotesi che girano sui criteri con cui privatizzare il Credito italiano. Il criterio è sempre quello della spartizione politica. A ciò si aggiunge che in base alla legge 359 sul nord-nord delle partecipazioni pubbliche approvata in agosto il ministro del Tesoro avrebbe dovuto presentare al Parlamento un piano generale di nastro e di esso dovevano far parte le questioni relative all'Imi e alle altre banche pubbliche. Non c'è dubbio che quella della privatizzazione è di là della questione principale



Il senatore Pds Vincenzo Visco

dell'economia italiana in questo momento e di il modo come essa sarà di fatto dipendente sia il futuro dello stesso paese che gli equilibri di potere. Tutto ciò è ipotizzabile anche ai fini del problema di eventuali governo di svolta non creda l'attuale maggioranza di poter gestire una partita di genere con gli ordinari metodi di spartizione e lottizzazione del potere. Una classe dirigente sta affondando e cerca di perpetuare se stessa con questi metodi e ciò non può essere consentito.

Qual è la posizione del Pds? La nostra posizione è che si debba non immediatamente costituire fondi collettivi e utilizzarli per la diffusione presso il pubblico delle azioni delle imprese privatizzate e debbano coinvolgere anche le imprese private italiane ad tribuire azioni ai dipendenti ed eventualmente anche altre partecipazioni minoritarie di capitale estero per avere una proprietà collettiva ma anche garanzie di gestione e fiducia e non politicizzata.

«Un incidente di percorso»: il presidente della Lega Pasquini commenta così la bufera che ha colpito la banca. Per far fronte alle perdite (circa 15 miliardi) e preparare il rilancio, il capitale della spa salirà a 100 miliardi.

Nuovi capitali per una «nuova Banec»

Solo un «incidente di percorso» drammatico il presidente della Lega Pasquini commenta così la bufera che ha colpito la Banec. Per dite stimate in 15 miliardi. Il capitale portato da 80 a 100 miliardi. Pasquini conferma le anticipazioni de l'Unità sulla rivoluzione nella finanza Lega ridimensionata Unifin si punta al «gruppo polifunzionale» intorno a una «Nuova Banec».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLIGNA Un «incidente di percorso» nulla di drammatico. «La Banec è solida e anzi ha forti programmi di crescita», ha detto Pasquini presidente della Lega nazionale delle cooperative. «Non il clamore suscitato dalle dimissioni del presidente Pietro Verzetti e del direttore Gilberto Sbrighi della Banca dell'economia cooperativa (e ora anche del cooperative Stefano Rivalta)». Le perdite ci sono state, circa 15

miliardi. Ma praticamente tutti gli istituti di credito hanno in queste settimane avuto minuscole perdite per operazioni in titoli e in valuta. Presidenti e direttori e responsabili del consiglio titoli si sono dimessi e il consiglio di amministrazione ha accolto le dimissioni perché un errore è stato commesso: sono stati superati i limiti di tre o quattro volte fissati dai consiglieri di amministrazione e per quel tipo di operazioni. «Verze-

lotti non è un perseguito politico» ha voluto precisare Pasquini in riferimento ad alcune dichiarazioni dell'ex presidente che il quotidiano ha lamentato che «i titoli utilizzati in questi specifici interventi per i fondi di garanzia scelti dal passato e una diversa visione strategica che prendono i soci delle cooperative e gli azionisti delle società. Così i dirigenti delle imprese dovranno essere sempre più espresse della proprietà. La Lega invece assolverà sempre un ruolo di rappresentanza politica e sindacale. Così che complete ad un'associazione di imprese». Detto ciò Pasquini ha confermato che è allo studio un redesign degli statuti. In un'assemblea di fine ottobre Unifin Coop di 23 e diversi Coop di consumo con il 31 hanno già deciso un miliardo ricapitalizzazione di almeno 20 miliardi. «Operazione necessaria in che si porti avanti il progetto di espansione della Banec. In

il villaggio di Terrasini. Città del mare è stato trasferito a Unipol assicurazioni. In pratica ad Unifin restano in portafoglio il pacchetto di controllo (54%) di Unipol assicurazioni e il 23 di Banec, oltre a diversi società del patrimonio Unifin: Sim, Leasing, società Unifinass, Coopfond. Per queste ultime ecco la novità: il progetto è quello di un trasferimento ad un «polo creditizio» di cui Banec appartiene ma ne capiterà di rafforzare con operazioni di fusione e di bilancio con forti pruriti e circoli. In questo contesto si ipotizza la fusione con Coopbanca. Un'idea che popolare cooperativa con società di espressione Lega che Coopcooperative e di privati che ha sede a Reggio Emilia con oltre 2 miliardi di ricetto e 22 sportelli. «Ma - spiega Pasquini - non escludo altre acquisizioni e neppure le possibilità

di un'allez strategica con l'ingresso in Banca di un partner bancario più forte anche se in posizione di minoranza». Il presidente della Lega Pasquini che sono gli statuti definiti gli organismi di questa futura «nuova Banec» derivante dalla fusione con Coopbanca. «Anche perché le cooperative devono ancora discutere questo progetto ed eventualmente l'Iri si oppone. I dati di fondo spiega Pasquini che il 22 l'uscita la presidenza di Verzeletti con ogni probabilità si vedrà presidente. Costoro. Non che è anche vice alla Coop Banca Lazio - è quella di costituire un gruppo polifunzionale che possa strutturare le sinergie con l'Incooper oltre che naturalmente con il polo assicurativo. Questo ultimo sarebbe il secondo polo della finanza. La società di cui il settore assicurativo e nell'immobiliare

di un'allez strategica con l'ingresso in Banca di un partner bancario più forte anche se in posizione di minoranza». Il presidente della Lega Pasquini che sono gli statuti definiti gli organismi di questa futura «nuova Banec» derivante dalla fusione con Coopbanca. «Anche perché le cooperative devono ancora discutere questo progetto ed eventualmente l'Iri si oppone. I dati di fondo spiega Pasquini che il 22 l'uscita la presidenza di Verzeletti con ogni probabilità si vedrà presidente. Costoro. Non che è anche vice alla Coop Banca Lazio - è quella di costituire un gruppo polifunzionale che possa strutturare le sinergie con l'Incooper oltre che naturalmente con il polo assicurativo. Questo ultimo sarebbe il secondo polo della finanza. La società di cui il settore assicurativo e nell'immobiliare

fuorilinea

BERTINOTTI
Diario della crisi CGIL

ROSSANDA, GRAZIANI
Maastricht amara

Dal 9 ottobre nelle principali edicole
del capoluoghi di regione e in libreria

Datamews 00184 Roma, Via S. Francesco, 15. Tel. 70450189. Fax 70450120

CRS

Il 26 e 27 ottobre si terrà a Roma nella
Residenza di via Ripetta n. 231 la

Assemblea Generale
dell'Associazione CRS, per la scadenza
del triennio 1989-1992. I lavori si
svolgeranno in forma di convegno
aperto al pubblico sul tema

Una democrazia senza partiti?